

# Il Papa in Sri Lanka

## *La diversità è fonte di arricchimento*

A pochi mesi dalla visita in Corea, il Pontefice torna in Asia, per il quarta volta come continente, sui sette viaggi compiuti durante il suo pontificato. Prima in Sri Lanka e poi nelle Filippine: dal 12 al 19 gennaio percorrendo quasi 25.000 chilometri.

### *Il primo incontro con la popolazione*

Dopo 13 ore di volo, martedì 13 gennaio viene avvolto in una giornata di sole da una calorosa accoglienza del popolo srilankese. Una lunga fila di elefanti agghindati a festa fa da corona al passaggio della papamobile. Una ghirlanda di fiori colorati di giallo e bianco (i colori del Vaticano) gli viene donata da una bimba mentre si susseguono balli e canti tradizionali.

Incontra il neo eletto presidente della repubblica, Maithripala Sirisena. L'arcivescovo di Colombo, il card. Malcolm Ranjith, dandogli il benvenuto afferma: "Lo Sri Lanka è conosciuto come la Perla dell'Oceano Indiano per le sue bellezze naturali... Ma soprattutto quest'Isola è conosciuta per il calore del suo popolo e la ricca varietà delle sue tradizioni culturali e religiose". Il Papa nel saluto dice che la sua visita è "anzitutto pastorale", per "incoraggiare i cattolici di quest'Isola, per pregare con loro" e per "esprimere l'amore e la preoccupazione della Chiesa" nei loro confronti, specie ora che, con enormi difficoltà, hanno superato l'orrore della guerra civile. Guerra che ha dilaniato il Paese in uno scontro tra forze governative e esercito Tamil, durata dal 1983 al 2009 e che ha prodotto oltre 27mila morti. Nel processo di riconciliazione in corso in Sri Lanka, "un ruolo essenziale da giocare", continua il Pontefice, lo hanno le "varie tradizioni religiose". E "occorre che tutti i membri della società lavorino insieme; che tutti abbiano voce... Tutti devono essere pronti ad accettarsi l'un l'altro, a rispettare le legittime diversità ed imparare a vivere come un'unica famiglia. Ogni volta che le persone si ascoltano tra loro umilmente e apertamente, possono emergere i valori e le aspirazioni comuni". Se così sarà fatto, "la diversità non sarà più vista come una minaccia, ma come fonte di arricchimento".

### *Incontro interreligioso*

Sono un migliaio i rappresentanti delle varie comunità religiose che partecipano all'incontro con Francesco presso il Bandaranaike Memorial International Conference Hall di Colombo. Dopo il canto buddista, le benedizioni indu e musulmana, la preghiera del Gruppo ecumenico e il discorso di un monaco buddista, tocca al Papa prendere la parola: "Sono giunto in Sri Lanka sulle orme dei miei predecessori, i Papi Paolo VI e Giovanni Paolo II, per dimostrare il grande amore e la sollecitudine della Chiesa Cattolica per lo Sri Lanka". La visita nel paese



asiatico rappresenta “una grazia particolare”: quella di poter “visitare la comunità cattolica locale, confermarla nella fede in Cristo, pregare con essa e dividerne le gioie e le sofferenze” con uomini e donne appartenenti a tradizioni religiose diverse ma con il comune “desiderio di sapienza, di verità e di santità”. Francesco esprime il proprio augurio per una “riconciliazione fra tutti gli srilankesi” e per il rinnovo della “società” e delle “sue istituzioni”, concludendo che non è lecito permettere che “le credenze religiose vengano abusate per la causa della violenza o della guerra”.

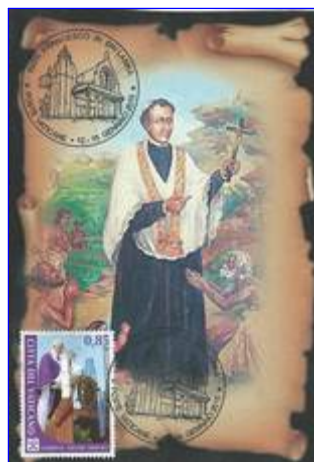


### Canonizzazione di San José Vaz

Il motivo principale della sua visita pastorale in Sri Lanka è la canonizzazione del missionario indiano beato Joseph Vaz, “il cui esempio di carità cristiana e di rispetto per ogni persona, senza distinzione di etnia o di religione, continua ancor oggi ad ispirarci e ammaestrarci”.

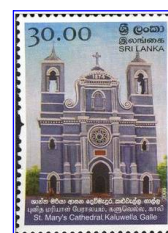
Oltre 500mila sono i partecipanti alla Messa per la Canonizzazione nel Parco urbano Galle Face Green di Colombo. Lo stesso luogo, diviso tra terra e mare, dove vent’anni fa, il 21 gennaio 1995, San Giovanni Paolo II proclamò Beato il missionario oratoriano. José Vaz ,nato in India nel 1611 da famiglia portoghese, approdò nello Sri Lanka per sostenere la fragile comunità cattolica durante la persecuzione dei calvinisti olandesi e morì nel 1711 a Kandy consumato dalle molteplici fatiche del suo apostolato. Una santità il cui eco arriva fino ai giorni nostri, dove padre Giuseppe - evidenzia il Papa - rappresenta

“un esempio e un maestro per molte ragioni ... fu un sacerdote esemplare”: tutti i religiosi e le religiose sono chiamati quindi “a guardare a questo santo come a una guida sicura”. Perché lui “ci insegna ad uscire verso le periferie”. E’ esempio “di paziente sofferenza per la causa del Vangelo, di obbedienza ai superiori, di amorevole cura per la Chiesa di Dio”. Giuseppe Vaz dimostra poi “l’importanza di superare le divisioni religiose nel servizio della pace” e di aprirsi all’amore per i bisognosi “chiunque e dovunque essi fossero”. Una testimonianza che ispira la Chiesa in Sri Lanka, la quale, senza alcuna “distinzione di razza, credo, appartenenza tribale, condizione sociale o religione”, serve “generosamente” tutti i membri della società attraverso scuole, ospedali, cliniche e altre opere di carità. Padre Vaz – aggiunge il Pontefice – “ci insegna che l’autentica adorazione di Dio porta non alla discriminazione, all’odio e alla violenza, ma al rispetto per la sacralità della vita, al rispetto per la dignità e la libertà degli altri e all’amorevole impegno per il benessere di tutti”. Il missionario giunse infatti a Ceylon per soccorrere e sostenere la comunità cattolica, ma nella sua carità evangelica “arrivò a tutti”, perché “sapeva come offrire la verità e la bellezza del Vangelo in un contesto multi-religioso, con rispetto, dedizione, perseveranza e umiltà”.



## Santuario di Nostra Signora del Rosario a Madhu

Nel secondo giorno della visita il Papa si reca al Santuario di Madhu, dove incontra i familiari delle vittime della guerra civile e invoca la grazia di riparare "tutto il male che questa terra ha conosciuto". È un luogo di culto storico, punto di riferimento per i cattolici del paese, ma frequentatissimo anche da fedeli di altre religioni. Il Santuario è situato nel nord dell'Isola dove si concentra la maggioranza dell'etnia tamil. Una terra, quindi, bagnata dal sangue di tanti morti delle forze di difesa, le cosiddette "Tigri", che combattevano per la liberazione del paese. Dopo la pace raggiunta nel 2009, il ricordo di quella sanguinosa guerra civile è ancora vivido, come vivido è il dolore dei familiari che hanno visto morire uno ad uno i loro cari. Nonostante questi tragici eventi, "la Madonna è rimasta sempre con voi", afferma il Papa. "Lei è Madre di ogni casa, di ogni famiglia ferita, di tutti coloro che stanno cercando di ritornare ad una esistenza pacifica". E oggi "ci dà il benvenuto nella sua casa", questo santuario dove "ogni pellegrino si può sentire a casa, perché qui Maria ci introduce alla presenza del suo Figlio Gesù ... Qui Srilankesi, Tamil e Singalesi, giungono tutti come membri di un'unica famiglia", affidando alla Vergine "le loro gioie e i loro dolori, le loro speranze e le loro necessità". Perché "qui, nella sua casa, si sentono sicuri. Sanno che Dio è molto vicino; sentono il suo amore; conoscono la sua tenera misericordia". Terminata la preghiera al santuario mariano, il Papa visita il tempio buddista di Mahabodhi, dove vive il monaco Banagala Upatissa. Per l'occasione, viene aperta la chiattiya, reliquiario aperto alla devozione solo una volta all'anno. Alla preghiera del monaco il Papa partecipa in silenzio.



## Santuario mariano "Our Lady of Lanka"

Prima di raggiungere l'aeroporto per il trasferimento nelle Filippine, un altro appuntamento lo attende. Si reca a Bolawalana nella Cappella dedicata a "Our Lady of Lanka", all'interno dell'Istituto Culturale Benedetto XVI per trovare i dieci Padri Gesuiti della comunità (suoi confratelli) e per soffermandosi in silenziosa preghiera.

Il Santuario non è altro che una piccola Chiesa di stile asiatico costruita nel sobborgo di Tewatte, al cui interno si venera la Madonna, "Nostra Signora di Lanka". Papa Pio XII nel 1948 proclamò la Madre Benedetta protettrice dello Sri Lanka. La costruzione iniziò nel febbraio del 1951. La statua della Madonna di Lanka è stata benedetta da Papa Pacelli e portata nell'Isola nel 1952.

La messa di consacrazione del 1974 venne officiata da tutti i vescovi del Paese.



Angelo Siro (appunti da Zenit)